

ECONOMIA

Carte di credito troppo care: l'Ue taglia i costi

● Un tetto alle commissioni a vantaggio di negozi e clienti ● Stop alle «tasse» sui pagamenti online

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ormai non ci si fa più neanche caso: si compra un biglietto aereo online e bisogna scegliere tra prezzo normale e prezzo maggiorato se si paga con carta di credito. Una tassa inutile che serve ai profitti di compagnie come MasterCard e Visa e che ieri la Commissione europea ha finalmente proposto di abolire.

L'1% DEL PIL EUROPEO

La nuova normativa sui servizi di pagamento include il divieto di imporre maggiorazioni ai consumatori nei pagamenti online con carta di credito. Inoltre si prevedono delle regole per le aziende non bancarie che offrono servizi di pagamento online, una protezione dalle frodi con perdite limitate a 50 euro e un tetto alle commissioni interbancarie, quelle che i commercianti devono pagare ai circuiti di carte di credito. Oggi arrivano fino all'1,5%, ma secondo la proposta della Commissione dovranno essere limitate allo 0,2% per la transazioni con carta di debito e allo 0,3% a quelle con carta di credito. Secondo il commissario al Mercato interno Michel Barnier «oggi il mercato dei pagamenti è frammentato e caro: il suo costo supera

infatti l'1% del Pil dell'Ue, ovvero 130 miliardi di euro l'anno: la nostra economia non se lo può permettere». Con la sua proposta, ha assicurato, si promuoverà «il mercato unico digitale abbassando i costi e aumentando la sicurezza dei pagamenti via internet, a beneficio sia dei dettaglianti sia dei consumatori» e la sforbiciata alle commissioni interbancarie abatterà le barriere tra mercati nazionali dei pagamenti, visto che questi «costi nascosti» variano da Paese a Paese.

L'iniziativa della Commissione segue anche la procedura antitrust contro Visa Europe e MasterCard. Per Joaquin Almunia, il commissario Ue alla Concorrenza a capo dell'antitrust europeo, «le commissioni interbancarie pagate dai dettaglianti finiscono col rincarare i prezzi per i consumatori, i quali non soltanto non ne sono consapevoli, ma sono addirittura incoraggiati, tramite l'offerta di premi, a usare le carte più redditizie per le loro banche». La reazione delle multinazionali non si è fatta attendere. «Pur condividendo gli obiettivi della Commissione», ha commentato il presidente di MasterCard Europe, Javier Perez, «temiamo che alcune proposte legislative, come per esempio i limiti imposti alle commissioni interbancarie o la



norma che impone ai commercianti di accettare tutte le carte, possano in realtà danneggiare e penalizzare i consumatori e i piccoli commercianti, ostacolando la concorrenza e l'innovazione nel panorama dei pagamenti europei». MasterCard ha finanziato una ricerca che ha dimostrato che in Spagna tra il 2006 e il 2010 le commissioni interbancarie sono state ridotte del 57% portando a grandi risparmi per i commercianti ma a nessun beneficio per i consumatori. Per Barnier «MasterCard ha speso un sacco di soldi per questa campagna e ha finanziato un sacco di studi». Un meto-

do di lobbying «inaccettabile», ha attaccato il commissario francese, che ha parlato di informazioni false. «Posso capire che una grande società americana come quella difenda i propri interessi», ha detto, «ma onestamente trovo questa campagna insopportabile e controproducente». Ora la battaglia non è finita: la nuova normativa, composta da una direttiva e da un regolamento, dovrà essere approvata dall'Europarlamento e dagli Stati membri. Per Barnier si può fare entro marzo 2014. Per le multinazionali la caccia all'eurodeputato e al sottosegretario è aperta.

Rating: S&P declassa diciotto banche italiane

Standard & Poor's ha tagliato il rating di 18 banche italiane, perché - argomenta - i rischi legati all'andamento dell'economia e alla situazione del settore creditizio sono in aumento. Lo comunica l'agenzia americana, sottolineando di aver confermato invece i rating di Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mediobanca.

Il declassamento riflette il peggioramento delle condizioni economiche del Paese che S&P aveva già evidenziato lo scorso 10 luglio tagliando il proprio giudizio sull'Italia. La sforbiciata di un gradino ha colpito, tra le altre, Ubi Banca e Credem, che hanno ora un giudizio pari a BBB-. Anche i rating di Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Bpm, Bper e Banco Popolare sono stati tagliati di un livello a BB. Per Unipol Banca il nuovo rating è BB-.

La buona notizia è che per tutti questi istituti è stato rimosso il creditwatch negativo emesso il 12 luglio. In pratica, l'agenzia di rating allora aveva messo sotto osservazione gli istituti bancari in vista di una possibile bocciatura. Secondo S&P «le banche italiane stanno operando in un ambiente con rischi economici più elevati lasciandole maggiormente esposte a una recessione più lunga e profonda di quello che avevamo previsto in precedenza in Italia». Inoltre, devono affrontare «maggiori rischi per i costi più alti della raccolta rispetto ad altri mercati bancari dell'Eurozona».

Lucchini, sciopero contro la chiusura

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Quattro ore di stop per salvare la Lucchini, colosso della siderurgia con sede a Piombino e diramazioni tra il Friuli e il Piemonte. I circa duemila toscani, quelli dell'indotto e i colleghi delle altre sedi, domani mattina si fermeranno insieme alla Fiom, alla Fim e alla Uilm.

L'obiettivo della mobilitazione è scongiurare la chiusura e fare pressing per deviare dal percorso individuato dal commissario straordinario Piero Nardi, che in assenza di un compratore il trenta settembre spegnerà l'altoforno di Piombino, segnando l'inizio della fine dell'azienda. Sul piatto c'è il lavoro di quasi quattro mila persone e un bel pezzo della siderurgia di casa nostra, già azzoppata dallo scandalo Ilva. Il problema della Lucchini è che le risorse finanziarie si stanno esaurendo e l'altoforno - un tempo il «gioiello» del gruppo - è vecchio e andrebbe sostituito.

INDISCREZIONI

L'ultimo incontro al ministero non ha dato grandi speranze, anche se sotto traccia qualcosa si muove. Nei prossimi giorni potrebbe saltare fuori il nome di un grosso soggetto industriale tedesco forse disposto a concorrere al salvataggio della Lucchini. Per ora di certa c'è solo la proposta avanzata dall'imprenditore Giovanni Arvedi, interessato alla triestina Ferriera di Servola, che vorrebbe rilevare attraverso un contratto di affitto. Un'idea che sembra piacere alla Regione guidata da Debora Serracchiani e alle istituzioni locali, che ieri si sono riunite per discutere della vertenza.

Anche se Trieste dovesse andare ad Arvedi, resterebbe comunque il resto del gruppo. «Se si ferma l'altoforno l'azienda va a rotoli - avverte il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli - Rischiano tre mila persone più l'indotto». Sarebbe «un atto irresponsabile», aggiunge il segretario della Fiom di Livorno, Luciano Gabrielli, secondo cui al momento «l'unica via è quella di creare una sinergia con (l'Ilva) Taranto facendo bramme di qualità. È una soluzione per prendere tempo allungando la vita dell'altoforno al massimo per un anno e mezzo o poco più, il tempo per avere un nuovo progetto capace di trovare consenso e finanziamenti in Europa».

Diverso il discorso se arrivasse in «zona Cesarini» uno o più soggetti disposti a salvare il gruppo. In quel caso, riprende Bentivogli, si potrebbe pensare di rifare l'altoforno magari con tecnologie nuove. Il riferimento è a processi per la produzione di acciaio a minor impatto ambientale, come i Corex, «che in Europa non sono mai stati sperimentati». In alternativa si potrebbe puntare su un altoforno elettrico, che in Italia però sarebbe penalizzato dall'enorme costo dell'energia. Ci sarebbe infine anche l'ipotesi mista, che contemplerebbe la presenza di un piccolo forno elettrico affiancato dalla sperimentazione di un impianto Corex. Ma restano ipotesi, appunto, che in assenza di manifestazioni d'interesse lasciano il tempo che trovano.

Così i lavoratori scioperano e i sindacati chiamano in causa il governo Letta: «Dica se vogliamo ancora produrre le rotaie in Italia, se vogliamo avere ancora la siderurgia, o se invece vogliamo lasciare il campo dell'industria primaria agli altri paesi europei o asiatici».

RIETI 2013
INVASIONI
CREATIVE

RIC

**IL FESTIVAL
HA COLPITO
LA CITTÀ.**

- LETTERATURA
- TEATRO
- DANZA
- MUSICA

DAL 27 LUGLIO AL 3 AGOSTO
DALLE 18 ALLE 24
WWW.RIC-FESTIVAL.IT
INFO: 06 45426982 / 0746 287318



